



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 4 - N. 8 - DICEMBRE 2022

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

DA DOVE PASSA LA SOVRANITÀ

La condizionalità agromeccanica



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

La legge di bilancio estende al primo trimestre del 2023 il **credito di imposta del 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante** per la trazione dei mezzi utilizzati. Ricordiamo che è il risultato di una lunga battaglia combattuta in solidaria da Uncai, ma rappresenta per noi anche l'inizio di un confronto, ci auguriamo positivo, con il ministero.

Dal ministro Francesco Lollobrigida, così come dai sottosegretari Luigi D'Eramo e Patrizio Giacomo La Pietra, ci attendiamo però ulteriori iniziative che riconoscano i meriti degli agromeccanici. Prima fra tutti un atto legislativo che garantisca ai conto-terzisti lo stesso credito d'imposta carburante anche per il primo e il terzo trimestre del 2022 (nel quarto gli agromeccanici sono entrati, sempre grazie a Uncai).

La seconda iniziativa è invece legata al **fondo per l'innovazione e la digitalizzazione** previsto dalla legge di bilancio. Si parla di diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica, piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio

dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché l'utilizzo di sottoprodotti. Gli agromeccanici devono essere coinvolti subito in questo ambizioso programma di ammodernamento.

Se la **sovranità alimentare** è il punto qualificante del programma del ministro Lollobrigida, lo strumento individuato per raggiungerla è l'innovazione tecnologica e di processo. E puntare sull'**innovazione** del settore significa aprirsi decisamente al comparto agromeccanico quale motore non immobile del cambiamento. La meccanizzazione agricola deve moltissimo ai conto-terzisti e deve proseguire anche con il rifinanziamento della nuova Sabatini e gli aiuti 4.0 che ci auguriamo saranno confermati. Oggi, però, passa dagli agromeccanici anche la valorizzazione energetica dei sottoprodotti, l'ottimizzazione degli agrosistemi irrigui, lo sviluppo della logistica e lo stoccaggio di big data e, in generale, l'attuazione di politiche agricole sostenibili e resilienti. Tutto questo necessita di service agromeccanici quali soggetti proponenti accordi di distretto finalizzati ad armonizzare investimenti, territorio e ambiente.

A GRANDE RISCHIESTA IL RITORNO DEI VOUCHER IN AGRICOLTURA

La legge di bilancio licenziata dal governo Meloni reintroduce i buoni lavoro, con un valore nominale di 10 euro lordi all'ora e un tetto di reddito per i lavoratori fissato a diecimila euro, per un massimo di 45 giorni lavorativi.

I voucher non saranno più riservati a pensionati, giovani e disoccupati, ma includeranno tutte le categorie. Lo strumento nasce per consentire alle aziende agricole di far fronte ai picchi di lavoro in campagna, quali sono le fasi di raccolta, offrendo la possibilità di assumere manodopera per brevi periodi, con una burocrazia molto ridotta. I voucher dovrebbero concorrere a combattere il lavoro irregolare, in quanto il lavoratore viene messo in regola e si vede versati i contributi. I dati dell'Inps del 2016, l'ultimo anno in cui furono utilizzati prima della loro abolizione, evidenziano come in Emilia-Romagna il 2% dei voucher fossero usati per attività agricole per un totale di 357.710 tagliandi su quasi 17 milioni. In particolare, a Ravenna furono 88.955, a Forlì-Cesena 36.129 e a Rimini 11.329.

"Il settore necessita di strumenti di flessibilità per recuperare manodopera. Occorre un meccanismo semplificato sia per le imprese che per i lavoratori che permetta di superare il gap tra domanda e offerta di lavoro. L'ampliamento dell'uso dei voucher in agricoltura non dovrà però contraddire le conquiste ottenute contro lo sfruttamento e il lavoro nero", commenta il direttore Apimai Roberto Scozzoli.



GLI INTERVENTI IMPORTANTI PER IL MONDO AGRICOLO NELLA PROSSIMA MANOVRA FINANZIARIA

Proroga dell'esenzione Irpef sui redditi dominicali e agrari, rinvio di plastic e sugar tax, rideterminazione del costo di acquisto dei terreni con imposta sostitutiva e un fondo per l'innovazione in agricoltura, attraverso contributi e garanzie su finanziamenti, per favorire lo sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'aumento della produttività. Nel disegno di Legge di Bilancio per il 2023 non mancano gli aspetti positivi per il settore agricolo.

Per le imprese è essenziale sia innalzata l'aliquota del credito di imposta su energia elettrica e gas naturale e che sia prevista la possibi-

lità di accedere al credito per l'energia prodotta e autoconsumata così come avviene per le imprese classificate come energivore. Rimane prioritario che gli interventi sul credito d'imposta riguardino anche l'utilizzo del carburante nel settore agricolo (aziende agricole e aziende agromeccaniche) e della pesca nel primo trimestre 2023, così come si ritiene necessario per le imprese agricole rivedere il tema degli extraprofitti sulle energie rinnovabili in relazione alle misure introdotte dal decreto c.d. Energy release e dal Regolamento UE 1854/22.

Preoccupa invece l'assenza di interventi sulle aliquote di agevolazione sul credito d'imposta Transizione 4.0, che sarebbero dunque dimezzate rispetto al 2022. A sostegno delle imprese agricole si auspica inoltre un confronto sulle misure settoriali d'interesse agricolo sul finanziamento del fondo filiere e interventi a sostegno del settore zootecnico, in particolare bovino e suino

**PROROGA DELLE
ESENZIONI PER IL
REDDITO DOMINICALE
A AGRARIO ANCHE
PER IL 2023 E
CREDITO DI IMPOSTA
PER I CARBURANTI
AGRICOLI, I CUI
TERMINI SONO STATI
SPOSTATI A MARZO
PER LA DOMANDA E A
GIUGNO PER LA
FRUIZIONE**

e il rinnovo delle garanzie pubbliche.

PROGETTI FUTURI

"Ho chiesto di sbloccare nelle prossime settimane il progetto **dighe e invasi** per permettere agli agricoltori di produrre e guadagnare e mi impegno a sbloccare tutte le opere pubbliche ferme", è l'impegno preso per i prossimi da Matteo Salvini, Vicepresidente del Consiglio e ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Infine il Viceministro dell'economia e delle finanze Maurizio Leo in un suo recente intervento getta il sasso al di là dello stagno delineando cosa dovrà essere fatto nel prossimo futuro, ossia **sanare la discrepanza tra definizione civilistica di imprenditore agricolo e legislazione fiscale**, "perché l'attività agricola si è evoluta, l'elemento terreno non è più così significativo e quello generato è un reddito di impresa". "Serve una riforma fiscale che predisporremo da gennaio", ha annunciato Leo, come pure "serve una riforma dell'Iva".

DIRITTI DEI LAVORATORI E AIUTI PAC

È bene sapere che accanto alla Condizionalità classica di tipo ambientale, dal prossimo 1° gennaio verrà varata anche la cosiddetta Condizionalità "sociale" che riguarda il rispetto dell'insieme di norme sul lavoro in agricoltura. Si tratta di una novità assoluta introdotta dal nostro Ministero attraverso un decreto interministeriale. L'obiettivo di garantire idonee condizioni di lavoro, tutelare le norme di salute e sicurezza all'interno delle aziende agricole, nonché contrastare il caporalato e il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori del settore. Agricoltori e allevatori inadempienti nell'applicazione delle leggi europee e nazionali in materia di lavoro, oltre alle penali previste dalle specifiche norme relative al diritto dei lavoratori, saranno soggetti a sanzioni amministrative sotto forma di riduzione dei

pagamenti della Pac. È questa la cosiddetta "condizionalità sociale" di cui da tempo si parla, introdotta con la Pac 2023-2027, che prevede l'istituzione di un sistema di controllo da parte di Agea Coordinamento e degli organismi pagatori. Quando verranno rilevate violazioni della normativa sul lavoro, la sicurezza e la salute dei lavoratori, trasmetteranno le informazioni ad Agea Coordinamento che procederà a informare gli organismi pagatori competenti, affinché provvedano alla riduzione dei pagamenti diretti e dei premi. "In un successivo provvedimento - ha dichiarato il ministro Lollobrigida -, di concerto con il dicastero del Lavoro, saranno esplicitate le sanzioni relative alla mancata attuazione di questo decreto che intende promuovere l'applicazione delle direttive UE".

BILANCIO COLTURALE 2022 E TENDENZE PER IL NUOVO ANNO

COME È ANDATO IL 2022? L'ASSEMBLEA APIMAI DI DICEMBRE (QUEST'ANNO SABATO 10, COME SEMPRE A LA CAMPAZA DI FOSSO GHIAIA) È PER TRADIZIONE L'OCCASIONE PER FARE IL PUNTO SULLA STAGIONE AGRARIA

In provincia di Ravenna e in Romagna non mancano i timori sul futuro del pomodoro da industria, che di fatto richiede investimenti importanti, concimazioni mirate e tanta acqua. Così tanta acqua che il 2022 ha addirittura costretto una parte delle imprese a scegliere quali colture irrigare, spesso lasciando indietro i campi a seminativo, con il risultato che il raccolto del mais è calato del 25% circa e quello della soia del 35% (in alcuni appezzamenti la soia non è stata neanche trebbiata a causa della scarsa resa). Hanno sofferto, ma lo sappiamo, anche frutta.

Invece grano, sorgo e orzo insieme ai semi oleosi colza, girasole e soprattutto le nostre sementiere si confermano tra le coltivazioni più anti crisi, cioè che hanno risposto meglio ai rincari dell'energia e dei mezzi tecnici (concimi, sementi e fitofarmaci), e agli effetti del cambiamento climatico. Frutta, mais, soia e barbabietole da zucchero scontano invece il contraccolpo maggiore. Quanto emerge dal bilancio culturale



2022 ci proietta in avanti delineando lo scenario e i piani per l'anno a venire.

Nel dettaglio, i conti culturali dicono che il grano tenero ha segnato in media rese positive, sui 65 quintali ad ettaro, e il duro attorno ai 60 quintali a fronte del balzo dei costi: + 25% circa su base annua sia per il tenero che per il duro. L'annata agraria ha soddisfatto i coltivatori di sorgo (destinato in particolare alla mangimistica e all'alimentazione del bestiame), di girasole e soprattutto, come già ricordato, da seme.

Ad accusare di più la fiammata dei prezzi e la sferzante siccità sono state invece alcune colture ritenute strategiche

che per il made in Italy agroalimentare a partire dalle produzioni frutticole. Per le varietà precoci di pesche e nettarine si è speso 1.500 euro in più a ettaro rispetto all'anno scorso; per mele e kiwi anche 3.500 euro in più. Tra le colture estensive il mais ha visto aumentare i costi di produzione da 1900 a 2850 euro a ettaro nel periodo 2021/2022 (soltanto i concimi +150% e l'irrigazione +60%); la soia da 1050 a 1600 euro a ettaro.

Questo è il passato, mentre il futuro in parte è già stato scritto, con i primi acquisti di concimi, sementi e fitofarmaci fatti con la poca liquidità in tasca. "Sentiamo che, visti i rincari e l'inflazione che ha indebolito l'euro, c'è già chi programma di ridurre le concimazioni del 60-70% mettendo in forse la redditività. Non facciamolo, l'agricoltura ha dimostrato un'insospettata resilienza e l'obiettivo di una sovranità alimentare deve coltivare la nostra certezza di farcela", afferma il direttore Apimai Roberto Scozzoli.

PER IL POMODORO DA INDUSTRIA L'INCOGNITA E' IL FUTURO

COSTI PRODUTTIVI OLTRE I 7.500 €/HA

Quest'anno in Italia sono state trasformate circa 5,5 milioni di tonnellate di pomodoro, con una riduzione del 10% rispetto allo scorso anno. Un dato che riflette quello relativo agli ettari investiti pari a 65.180 (-8,5% rispetto al 2021), di cui 37.024 al nord e 28.156 al centro sud. In particolare, nel nord Italia la campagna si è chiusa con 2.890.000 tonnellate di materia prima trasformata (-6,3% rispetto allo scorso anno), raccolta dai 37.024 ettari coltivati (produzione media di 77,9 t/ha, superiore alla media degli ultimi cinque anni, pari a 73,1 t/ha). I dati si inseriscono in una situazione di riduzione a livello europeo (-17,6%) e mondiale (-4,9%) con Spagna e Portogallo che hanno ridotto la produzione del 29%. Fa eccezione la Cina che, con 6,2 milioni di tonnellate, ha fatto registrare un incremento del 29,2%. Comunque buone le rese agricole, nonostante la siccità e le

alte temperature che hanno causato non poche difficoltà soprattutto nella parte iniziale della raccolta. Campagna chiusa dunque in maniera positiva, ma la vera incognita è rappresentata dal futuro, a tinte non certo chiare e definite. A spaventare i produttori sono, ancora una volta, i costi produttivi, che quest'anno si stima siano stati mediamente pari a 3.500 euro in più all'ettaro, superando i 7.500 €/ha inizialmente previsti, e superando in alcuni casi gli 11.000 €/ha. L'Italia rappresenta il 14,8% della produzione mondiale (pari a 37,3 milioni di ton) e il 56,5% del trasformato europeo. Come rispondere a queste difficoltà? Ripartire dal campo, ossia agricoltori e agromeccanici ai quali occorre garantire un supporto finanziario per gli investimenti in sostenibilità e una marginalità che tenga conto dei rischi e delle difficoltà legate alla coltivazione di questa cultura profondamente italiana.

SUOLO

LA REGIONE CONGELA NUOVE ESPANSIONI PER 11 MILA ETTARI

Dall'espansione delle città alla rigenerazione urbana con l'obiettivo di arrivare al consumo di suolo a saldo zero è l'intento della legge urbanistica della Regione. Trascorso il termine della fase transitoria del 31 dicembre 2021, i nuovi piani urbanistici generali dei comuni (Pug) potranno prevedere nuove espansioni solo fino a un massimo del 3% del territorio urbanizzato calcolato al 2018, mentre alla stessa data è scattato il congelamento di tutte le previsioni urbanistiche in espansione contenute nella pianificazione preesistente. Secondo un monitoraggio in corso da parte della Regione, ad oggi sono stati stralciati previsioni per 11.329 ettari di suolo, che dunque resterà agricolo.



Già nella precedente PAC era previsto il rispetto delle norme legate alla Condizionalità, adempimento necessario per percepire gli aiuti diretti e quelli legati al programma di sviluppo rurale. Si tratta di norme legate all'ambiente, ai cambiamenti climatici, alle buone condizioni agronomiche dei terreni, alla sanità pubblica, alla salute degli animali che sono ricomprese nei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e nelle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA).

Con la nuova programmazione che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023 (PAC 2023-2027) l'impostazione della condizionalità sulla parte ambientale verrà irrobustita, inserendo nuove BCAA con inclusione greening (con la rotazione in sostituzione della diversificazione) e inclusione nei CGO del rispetto di direttive e regolamenti specifici in materia di ambiente e salute degli animali.

BCAA1: Mantenimento dei prati permanenti

Rispetto al 2018, la superficie dei prati permanenti non potrà diminuire oltre il 5%. Con diminuzione al 3,5% scatterà la cosiddetta soglia di allerta. La conversione dei prati permanenti potrà avvenire quindi solo a seguito di una particolare richiesta di autorizzazione alla conversione.

BCAA2: Protezione di zone umide e torbiere

La norma impone il divieto di conversione di queste superfici al fine di preservare zone umide e torbiere (Ramsar), considerate importanti serbatoi di carbonio e efficienti habitat ai fini della conservazione della biodiversità.

BCAA3: Divieto di bruciare le stoppie

Il divieto, finalizzato al mantenimento del livello di sostanza organica del suolo, ha una deroga solo per ragioni fitosanitarie.

BCAA4: Fasce tampone lungo i corsi d'acqua

- Divieto di fertilizzazione e distribuzione dei prodotti fitosanitari sul terreno adiacente ai corsi d'acqua (almeno 3 m).
- La costituzione o non eliminazione di una "fascia inerbita" spontanea o seminata di larghezza almeno di 3 m.

BCAA5: Gestione delle lavorazioni del terreno

La norma ha come obiettivo di ridurre la perdita e l'impoverimento del suolo a causa dell'erosione e si applica in presenza di terreni con una pendenza media superiore al 10%. L'obbligo è di realizzare dei solchi acquai temporanei e di non effettuare lavorazioni di affinamento del terreno per 60 giorni consecutivi tra il 15 settembre e il 15 febbraio.

BCAA6: Copertura minima nei periodi più sensibili

Al fine di ridurre i fenomeni di lisciviazione, erosione e perdita della sostanza organica, la norma prevede che i terreni nudi nell'intervallo temporale dal 15 settembre al 15 maggio siano oggetto di copertura vegetale per almeno 60 giorni consecutivi, anche lasciando i residui della coltura precedente. È prevista la deroga per la coltura del riso.

BCAA7: Rotazione delle colture nei seminativi

Per salvaguardare la fertilità del suolo, la norma impone il cambio

NUOVA PAC, DAL 1° GENNAIO SI PARTE CON MAGGIORI VINCOLI AMBIENTALI

di coltura (genere botanico) almeno una volta l'anno a livello di parcella, eccetto per i terreni con colture pluriennali e terreni lasciati a riposo. Non è ammessa la monosuccessione dei seguenti cereali: frumento tenero, frumento duro, triticale, farro. Sono invece ammesse le colture secondarie (es. loietto-mais), tranne le colture da sovescio (cover-crop). La norma si applica per tutti i seminativi fatta eccezione per il riso, le colture condotte con metodo biologico o secondo la produzione integrata certificate SQNPI (Sistema Qualità Nazionale della Produzione Integrata) e le aziende ricadenti in zone montane.

Sono previste le seguenti esenzioni:

- aziende agricole fino a 10 ettari di seminativo;
- aziende la cui superficie ammissibile è costituita per lo più del 75% da prato permanente per la produzione di erba o investita a colture sommerse (riso) per una parte significativa dell'anno o sottoposta a una combinazione di tali impieghi;
- aziende i cui seminativi sono utilizzati per più del 75% per la produzione di erba o altre piante erbacee da foraggio, sono utilizzati per i terreni lasciati a riposo, sono investiti a colture leguminose o sottoposti a una combinazione di tali impieghi.

Deroghe per il 2023:

Per il solo anno 2023 non si applica l'obbligo della rotazione sui seminativi, in conseguenza del conflitto Russia-Ucraina. Di fatto, l'obbligo di rotazione si applica a cominciare dal 2024 (anno zero). Questa deroga però non può essere utilizzata dagli agricoltori che aderiscono alle misure agro-climatico-ambientali e misure del biologico del PSR che prevedono come impegno specifico la rotazione colturale e coloro che aderiscono all'Eco-schema 4 (avvicendamento almeno biennale).

BCAA8: percentuale minima del seminativo destinata a superfici o elementi non produttivi; mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio; divieto di potare siepi e gli alberi nella stagione di nidificazione degli uccelli

Impegno a): percentuale minima del 4% dei seminativi da destinare a superfici ed elementi non produttivi, compresi i terreni a riposo.

Impegno b): mantenimento degli elementi del paesaggio, naturali o semi naturali, identificati territorialmente: stagni, boschetti, fasce alberate, muretti a secco, terrazzamenti... Tali elementi caratteristici del paesaggio, mediante gli specifici fattori di ponderazione, sono considerabili al fine di calcolare la percentuale minima del 4%.

Per la percentuale minima del 4% da destinare a superfici non produttive, sono previste le stesse esenzioni viste per la rotazione delle colture nei seminativi (BCAA7). Inoltre, per il solo anno 2023, in conseguenza del conflitto Russia-Ucraina, non si applica l'obbligo di aderire all'Impegno a).

BCAA9: Divieto di conversione o aratura di prati permanenti sensibili sotto il profilo ambientale nei siti natura 2000

FOSFORO E CONTROLLI FUNZIONALI

Il Ministero sta decidendo se inserire due nuove CGO, la prima (CGO1) introdurrebbe la cosiddetta "Direttiva fosforo". La seconda, la CGO8, prevederebbe l'introduzione nella condizionalità del controllo funzionale periodico delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari e l'obbligo del lavaggio delle stesse attrezzature con il biobed.

MA QUALI SONO LE BUONE SCELTE ENERGETICHE?

FRANCIA, LO SBANDO DEL MONDO RURALE DI FRONTE ALLE "BUONE SCELTE" IN FATTO DI ENERGIA

Una lunga corrispondenza di "Le Monde" dal Jura, dipartimento francese della Borgogna-Franca Contea, mette in luce il fatto che le preoccupazioni degli agricoltori in materia di energia non riguardano solo la situazione economica contingente, che pure pesa su bollette e morale, ma anche il lungo periodo.

Sotto la pressione finanziaria e climatica, ognuno cerca di trovare soluzioni. Ma come fare le "scelte giuste", quando privati, artigiani, amministratori locali sono saturi di informazioni contraddittorie fornite dalle varie lobby energetiche? Come scegliere tra il breve termine delle bollette e il lungo termine del clima? Come sostituire la caldaia a gasolio dei genitori anziani in un dipartimento, come il Jura, dove questo combustibile riscalda ancora il 21% delle abitazioni, il doppio della media nazionale? Come isolare la casa e con

quali ausili? Dobbiamo rispondere con urgenza alle chiamate pubblicitarie per cambiare gli infissi o ai termotecnici che consigliano l'acquisto di una nuova caldaia? Come scegliere tra gas, luce e legna? E che dire delle pompe di calore - elogiate da alcuni, denigrate da altri - dell'isolamento di origine biologica e dei pannelli solari? Anche il legno, disponibile in quantità nella regione, ha risentito dell'esplosione della domanda e della mancanza di manodopera, indebolendo le poche certezze sul piano energetico: spesso i pellet non sono disponibili e comunque, il loro prezzo è quasi triplicato in un anno. In una sintesi resa pubblica a fine ottobre, la Corte dei Conti ha criticato aspramente le carenze nell'informazione dei consumatori e



gli amministratori locali sono in prima linea, in un dipartimento che è stato tra le "culle" del movimento dei gilet gialli, anche perché qui la macchina è indispensabile per muoversi. Quasi ogni progetto (parchi eolici, solari etc.) si scontra con opposizioni feroci, e i sindaci, tranne pochissimi, si trovano nell'impossibilità di agire. Per cui l'unica risposta sembra essere quella data dall'Edf, la società elettrica, nel comunicare gli aumenti delle tariffe a un serricoltore, "Più che mai, il kwh [kilowattora] più economico è quello che non si consuma".

RIFIUTI AGRICOLI E ATTIVITA' CONNESSE QUELLI DI AGRITURISMI, FATTORIE DIDATTICHE E SPACCI AZIENDALI SONO CONSIDERATI SIMILI AGLI URBANI

Lo scorso 27 settembre, dopo l'approvazione in sede preliminare da parte del Consiglio dei ministri, è stato trasmesso e formalmente notificato alla Commissione europea, da parte del Ministero della Transizione ecologica - lo schema di decreto correttivo al Dlgs 116/2020 che introduce alcune novità in materia di rifiuti, con importanti riflessi sulla gestione dei conseguenti prelievi Tari. Dal 27 settembre decorre, pertanto, il termine di tre mesi per l'espressione di eventuali pareri da parte della Commissione o di altri Stati membri. Solo alla fine del citato periodo il decreto sarà adottabile dallo Stato italiano. Per quanto riguarda i temi di maggior interesse per il settore agricolo, segnaliamo che lo schema di decreto correttivo chiarisce che non tutti i rifiuti delle attività agricole sono speciali. In base all'articolo 1, comma 6, lettera a), infatti, quelli prodotti da alcune attività connesse come gli agriturismi, le fattorie didattiche e gli spacci aziendali sono considerati simili agli urbani e pertanto rientrano nel sistema di privativa comunale e conseguentemente anche nel regime del tributo Tari. Tali attività possono, pertanto, usufruire direttamente e automaticamente del servizio di raccolta implementato

dall'ente locale o dal gestore da esso designato, senza dover necessariamente stipulare con essi una convenzione specifica. In merito alle novità introdotte si dovrà comunque procedere ad una attenta valutazione dell'impatto sugli agriturismi. Difatti se da un lato, con le indicazioni contenute nello schema di provvedimento, viene meno l'onere di doversi accollare la loro gestione e quindi di dover individuare un soggetto professionale a cui consegnare i propri rifiuti, dall'altro per le aziende agrituristiche di grandi dimensioni, rientrare in regime Tari potrebbe comportare il pagamento di un tributo maggiore rispetto a quello che pagherebbero servendosi di soggetti privati. Si ricorda, infine, che il presupposto della Tari è parametrato sulla superficie aziendale e non sulla reale quantità di rifiuti prodotti anche se l'Arera ha più volte sollecitato, nelle sue delibere, i Comuni ad adottare tariffe puntuali e non coefficienti potenziali di produzione. Inoltre, il decreto introduce per i Comuni l'obbligo di prevedere una riduzione della Tari in favore delle utenze domestiche e non domestiche che effettuano l'auto compostaggio o il compostaggio di comunità per i rifiuti organici prodotti, ai fini del successivo riutilizzo come compost prodotto.

REGIONE

ONLINE L'ANDAMENTO DEL PNRR

DUN PORTALE CON GLI AGGIORNAMENTI COSTANTI SU TUTTI I DATI RELATIVI AGLI INVESTIMENTI FINANZIATI DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA IN EMILIA-ROMAGNA

I dati e le informazioni sui progetti e le risorse relativi agli investimenti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in Emilia-Romagna sono disponibili su una piattaforma dedicata e aggiornata in tempo reale - <https://pnrr.regione.emilia-romagna.it> - all'interno del portale della Regione.

Si tratta di una bussola in grado di orientare sui principali indicatori del Pnrr in regione: dai dati per singola missione, settore e natura del progetto alla tipologia di soggetto, pubblico o privato, che amministra l'investimento (comuni, università, asl, autorità portuali, consorzi, ecc.) fino a scendere al dettaglio di ciascuna provincia e comune dell'Emilia-Romagna. Così si apprende che a oggi sono stati stanziati 445 milioni di euro per la

M1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

555,96Mln€

M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

1.845,20Mln€

M3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

232,40Mln€

M4 Istruzione e ricerca

1.094,76Mln€

M5 Coesione e inclusione

980,04Mln€

M6 Salute

755,96Mln€

provincia di Ravenna, 276,97 per Rimini e 267 per Forlì-Cesena (per restare un Romagna). Una mappa interattiva, inoltre, consente di navigare in tutti i 330 comuni dell'Emilia-Romagna verificando le risorse investite in ciascuna municipalità.

"Con questa piattaforma realizziamo una straordinaria operazione di trasparenza e semplificazione. Un monitoraggio quotidiano a disposizione di cittadini, imprese ed enti locali", ha spiegato l'assessore regionale al bilancio, Paolo Calvano.

DALLA REGIONE 5,7 MILIONI PER IL COMPARTO AGRICOLO E DELLA PESCA

L'assessore Mammi: "Si tratta di risorse straordinarie per sostenere i pescatori dopo i rincari del carburante, ma anche per integrare il reddito delle aziende agricole e per progettare le opere di bonifica necessarie al settore"

Risorse aggiuntive per 5,7 milioni di euro a favore del comparto agricolo emiliano-romagnolo. I fondi, tutte risorse del bilancio regionale, andranno a sostenere la ricerca per il contrasto alle fitopatie e agli effetti del cambiamento climatico, la progettazione di infrastrutture irrigue per realizzare le opere di bonifica necessarie al territorio nonché una riduzione del costo del gasolio per le barche da pesca, misura che dà una boccata di ossigeno ai pescatori dopo i rincari del carburante. Il via libera alla misura - dopo il confronto costruttivo con le associazioni delle imprese agricole, agroalimentari e della pesca - è stato approvato oggi all'unanimità dall'Assemblea legislativa.

Nel dettaglio, il provvedimento stanziava 1,8 milioni per la ricerca, mentre per i piani di controllo dei cinghiali, nutrie e animali fossori sono destinati 1,1 milioni.

Risorse per 300mila euro sono destinate alla progettazione delle bonifiche. Mentre per le misure di prevenzione contro la peste suina va 1 milione di euro. Infine, per fermo pesca e per i rincari carburante, sono destinati 1,5 milioni di euro.

"Un importante sostegno al reddito delle imprese, prestando attenzione alla ricerca e alla progettazione di interventi irrigui e agli altri comparti coinvolti. Una misura - ha commentato l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi - importante e rilevante per l'agricoltura, che rappresenta un grande patrimonio economico, sociale e della comunità, anche quelle della montagna. Un ringraziamento va alle associazioni delle imprese agricole e agroalimentari per la collaborazione a questo progetto di legge".

ISMEA

OPERATIVITA' DELLA GARANZIA GRATUITA PER L'EMERGENZA COSTI A 62MILA EURO

A seguito della Decisione positiva di Bruxelles, ISMEA rende noto che il limite massimo per le operazioni di credito assistite dalla Garanzia "U35" è stato elevato da 35 mila euro a 62 mila euro. La Garanzia U35, introdotta all'indomani della crisi energetica scatenata dal conflitto in Ucraina, nell'ambito del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, protegge i finanziamenti per liquidità aggiuntiva in favore delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che hanno subito un incremento dei costi energetici e delle materie prime. U35 copre al 100% le operazioni di credito di durata fino a 10 anni, comprensivi di un periodo di preammortamento di almeno 24 mesi, è gratuita ed è cumulabile con le altre garanzie rilasciate da Ismea. La modifica è già operativa e chi ha già ottenuto il finanziamento fino a 35 mila euro, potrà accedere ad un finanziamento integrativo per arrivare fino alla nuova soglia di 62 mila euro.